



## Rassegna stampa ragionata

Martedì 6 maggio 2025

1. Quanto accade nei diversi Paesi a livello politico oramai è strettamente interconnesso e condiziona il futuro dell'Europa.
2. Conclave, perché l'attesa del nuovo Papa interessa anche chi non crede.
3. È il giorno di Merz, il leader che l'Europa aspettava, anche l'industria italiana guarda con fiducia al nuovo cancelliere tedesco.
4. L'Europa non deve cascare nella tentazione di additare Trump come la sorgente di tutti i mali, evitando così di compiere scelte impegnative.
5. Per il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta: «Il protezionismo minaccia la prosperità globale».
6. Ancora morti sul lavoro, Inail: nei primi tre mesi del 2025 le vittime sono 205 (+8%), 5 studenti, aumentano quelli in itinere.
7. Spending review: gli enti territoriali dovranno contribuire alle casse dello Stato per quasi 8 miliardi, prevede la Legge di Bilancio 2025.
8. Ricerca, la Ue sfida gli Usa: 500 milioni in tre anni per attrarre gli scienziati: "*Choose Europe for Science*".
9. Negli ultimi decenni si è verificato un divorzio inspiegabile tra il lavoro e i partiti italiani (lungo l'intero arco parlamentare).
10. Imprenditoria femminile: le giovani donne non si accontentano di entrare nel mercato del lavoro: vogliono cambiarlo, guidarlo, innovarlo.

---

**Lina Palmerini – Romania, Polonia e Afd: l'eco in Italia delle sfide alla Ue - Il Sole 24 Ore**

Le elezioni presidenziali in Romania, con il vantaggio al primo turno del **candidato di ultra-destra Simion**, rimettono **al centro tutti i nodi dell'Europa**. E cioè quell'avanzata di sovranisti che, come ha detto lo stesso Simion, **non vogliono più «una rottura» con Bruxelles** ma una riforma dall'interno. Il progetto è pieno di contraddizioni visto che non è affatto **chiaro come sia possibile conciliare tanti nazionalismi** se non a prezzo di un progressivo disfacimento dell'Unione. Un quadro di rischi messo a fuoco dal libro di Sergio Fabbrini "*Nazionalismo 2.0*" in cui si analizza proprio **il passaggio da un sovranismo che voleva rompere con Bruxelles** - quello della Brexit - a quello che **oggi vuole sfidare l'Ue dall'interno**. Sfida assai insidiosa e, in effetti, l'attualità accelera un processo visto che il prossimo 18 maggio non ci sarà solo il ballottaggio rumeno - contro Simion ci sarà l'indipendente e sindaco di Bucarest, Nicusor Dan - ma anche **le presidenziali in Polonia**. Lì la gara è ancora più agguerrita perché si svolge pure nel recinto della destra: **il candidato del Pis Nawrocki** da un lato si deve battere contro il **centrista Trzaskowski** e dall'altro contro un leader che si colloca ancora più a destra, Mentzen.



Due snodi elettorali che, soprattutto, **mettono sulla scena due leader extra Ue: Trump e Putin**. Entrambi molto attivi sulle elezioni, sempre a favore dei candidati di destra euro-scettici e, nel voto a Bucarest, entrambi contro l'illiberale Ue che ha **impedito la candidatura di Georgescu, della destra sovranista rumena**, sotto inchiesta per presunti legami con Mosca ed escluso dalle urne dalla Corte Suprema. Ecco, tutti i dilemmi aperti per l'Europa e consegnati alle urne: guerra in Ucraina, rapporto con Trump, spese militari, questione democratica. E quest'ultima è **diventata incandescente anche per la vicenda dell'Afd tedesca**: se, cioè, si possa mettere al bando dopo il rapporto dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione che ha classificato il partito come «*estremista di destra*». Ieri l'Afd ha annunciato un ricorso mentre **il prossimo Cancelliere Merz rinvia la decisione al Governo**. Sta di fatto che sui vari nodi che si pongono per l'Unione, nessuna coalizione italiana - sovranista o europeista - ha una visione unitaria. Perfino **il Pd, tradizionalmente pilastro dell'Ue, si rompe sulla difesa**. E quindi quale può essere il nostro contributo al bivio che attende Bruxelles? Giovedì ci sarà un primo passaggio di chiarezza utile con **il Consiglio supremo di difesa convocato da Mattarella** per avere dal Governo **indicazioni sulle prossime scelte**.

### **Angelo Campodonico –Conclave, perché l’attesa del nuovo Papa interessa anche chi non crede – IlSussidiario.net**

Perché i **funerali di papa Francesco** e l’attesa del nuovo papa hanno riempito le pagine dei giornali e monopolizzato l’attenzione delle persone, nonostante buona parte di esse non aderisca alla fede cattolica? Provo a dare una risposta semplice che è stata talora accennata da più osservatori. Perché **in una situazione evidente di divisione del mondo, di polarizzazione** e di lacerazione dell’unità fra gli uomini e spesso degli uomini in sé stessi, si percepisce segretamente e magari in maniera inconfessata **una nostalgia di unità e di pace intorno ad un senso ultimo della realtà e della vita**. E pure s’intuisce che **solo una dimensione trascendente**, che nel caso della Chiesa cattolica è anche immanente e visibile nella figura storica di Cristo e del suo vicario in terra, **sia in grado di unificare gli uomini**. Come scriveva **Tommaso d’Aquino**: *“l’amore di Dio è aggregativo, in quanto l’affetto dell’uomo è portato da una molteplicità di cose all’unità e quindi le virtù, che sono causate dall’amore di Dio, sono interconnesse. Invece, l’amore di sé disgrega l’affetto dell’uomo verso cose distinte, in quanto cioè, l’uomo si ama desiderando per sé i beni temporali, che sono vari e molteplici e, quindi, i vizi e i peccati, che sono causati dall’amore di sé, non sono interconnessi”* (Somma teologica I-II, 73, 1, 3). **Difficile trovare oggi qualcosa o qualcuno in grado di unificare veramente**, e dunque in profondità, gli uomini. Vi sono certo battaglie su temi anche importanti ma – da sole – non sembrano sufficienti ad aggregare tutti, soprattutto quando i singoli temi sono assolutizzati dai loro sostenitori. **Pensiamo alle battaglie in nome dell’ecologia e dei vari diritti emergenti**. Una seconda risposta alla domanda sta nel fatto che nei riti della Chiesa cattolica, l’istituzione più antica ancora in vita e, pur nelle molteplici difficoltà, **capace di aggregare persone assai diverse per età, censo e cultura**, s’intuisce il peso di una lunga tradizione che unisce non solo gli uomini, ma anche i secoli. E questo nell’epoca del precario, dell’usa e getta, della tecnologia che diventa subito obsoleta, costituisce certo un motivo di fascino e, in qualche misura, una garanzia di validità. S’intuisce cioè che la Chiesa è anche tradizione. E qui una riflessione s’impone. **Avere una lunga tradizione può da un lato costituire un limite** perché può favorire il conformismo, la mancanza di attenzione ai drammi delle persone di oggi, proprio quella chiusura in sé stessi, quel *“clericalismo”*, che Papa Francesco ha strenuamente combattuto. Ma può anche vaccinare contro **il rischio di seguire acriticamente il nuovo**.



Pensiamo, per esempio, al fatto di aver sposato negli ultimi decenni il consumismo, la globalizzazione, **la tecnologia multimediale con i loro effetti almeno ambigui anche da parte di molto progressismo**. Chi non ha una speranza trascendente è a rigore più facilmente portato ad assolutizzare gli spunti di speranza che lo sviluppo tecnologico e sociale porta con sé. L'essere radicati in una tradizione con il connesso senso della storia permette di sperare ragionevolmente nello sviluppo senza puntare ingenuamente su di esso. **La speranza trascendente**, se rettamente intesa come espressione di un'esperienza in atto, costituisce una garanzia di progresso, ma **permette anche di non assolutizzare i particolari che a mano a mano si presentano lungo il corso della storia**. Essa, tuttavia, non deve esonerare dal valorizzare tutte le battaglie giuste, anche se parziali, che gli uomini di qualunque fede portano avanti.

### **Antonio Picasso – È il giorno di Merz, il leader che l'Europa aspettava. Cdu-Spd con idee chiare su gas, Ucraina e riarmo – Il Riformista**

*Alles Gute, Herr Merz!* Oggi Friedrich Merz diventa il decimo cancelliere della Germania federale. **Gli auguri di buon lavoro dovrebbero arrivarli dalle oltre 1.800 imprese italiane** operative sul mercato tedesco. Quanto anche da tutta Europa. Perché, si sa, **se la Germania sta bene, stiamo bene tutti**. Noi italiani per primi. Nel 2024, il volume di affari con il mercato tedesco ha raggiunto i 146 miliardi di euro. **Un duopolio che non ha eguali nel resto dell'Ue** e che risente dei rallentamenti della macchina produttiva tedesca. Italia e Germania rappresentano il 42,5% dell'export totale Ue negli Stati Uniti. È urgente quindi che Roma e Berlino aprano un filo diretto sul tema. **Ne va di tutta l'industria europea**. Merz può essere la **persona giusta per un dialogo con Giorgia Meloni**, che a sua volta vanta un rapporto privilegiato con la Casa Bianca. Già in campagna elettorale, **il leader Cdu-Csu ha lanciato la proposta di un trattato commerciale transatlantico**. Perché il progetto prenda vita, Merz dovrà convincere non solo l'aggressivo alleato americano, ma anche i suoi partner Ue più scettici. Macron in primis, da cui infatti il neo cancelliere vola già domani. Stando alle parole proprio di Merz, **il nuovo governo tedesco dovrà essere «una voce sentita in Europa e nel mondo»**. È quello che l'Ue si auspica. Merz ha scelto volti poco noti e suoi fedelissimi, onde evitare di cadere nell'errore di Scholz, che ha fallito con il suo accanimento terapeutico per far sopravvivere una coalizione debole fin dalla nascita. L'Spd si prende solo il ministero delle finanze. Almeno tra quelli di peso. Incarico comunque non da poco. Al nuovo numero 1 dei socialdemocratici, **Lars Klingbeil**, spetta il compito di traghettare la Germania oltre la cultura del no debito, senza se e senza ma. **Economia, energia ed esteri restano invece riserva di caccia della democrazia cristiana**. Di recente il *Financial Times* ha scritto che *“il vento ha smesso di soffiare in Germania”*. Nel primo trimestre di quest'anno, le fonti rinnovabili hanno rappresentato circa il 47% del consumo di elettricità dell'industria tedesca. Un netto calo rispetto al 56% dello stesso periodo nel 2024. Questo nonostante **la Germania abbia continuato a espandere la propria capacità di generazione da fonti green**. Le fabbriche non consumano energia perché non producono. Ma l'energia in Germania costa. Per questo – specie dopo quanto successo in Spagna – la ministra **Katherina Reiche**, ex manager di E.On, investirà in nuove centrali a gas e impianti di carbon capture. Idee altrettanto chiare sui temi esteri e difesa. **Johann Wadepful**, il capo della diplomazia berlinese, è un falco degli aiuti all'Ucraina e atlantista convinto. Più noto **Boris Pistorius** (Spd). Confermato alla difesa. Sarà lui a gestire il piano di riarmo tedesco. **Certo, agli auspici che accolgono il nuovo governo fa da contraltare il caso Afd**. Difficile dire se sia stato un azzardo nei tempi o **una banale coincidenza l'uscita del dossier dell'intelligence** che potrebbe bollare Alternative für Deutschland come *“partito di estrema destra”*, escludendolo dal dibattito parlamentare, ma



**dandogli anche tanta materia da cui trarre consenso, fare vittimismo e attirare l'attenzione.** D'altra parte, Merz non è caduto nella polemica. Bensì ha voluto diradare qualsiasi sospetto che il suo esecutivo possa mai dialogare con loro. La nuova ministra della famiglia, **Karin Prien (Cdu), è la prima donna ebrea ministro di un governo tedesco** dai tempi dell'Olocausto. Figlia di genitori scampati alla Shoah, dal 7 ottobre indossa una Stella di David. **A Berlino hanno le idee chiare. Tutta l'Europa è avvisata.**

### **Alessandro De Nicola – Dazi, i compiti a casa che spettano alla Ue – La Stampa**

Una delle prime tangibili conseguenze della scombiccherata e minacciosa farsa politica di cui si è reso protagonista **Donald Trump** dal momento del suo insediamento è stata **la vittoria in Canada del liberale Carney** contro il conservatore Poilievre, nonostante questi fino a un paio di mesi prima avesse un vantaggio superiore ai 20 punti percentuali: poi sono cominciate le farneticazioni sull'annessione del Canada e approvate le prime tariffe doganali. Insomma, The Donald, come ha notato sconcolato il *Wall Street Journal*, è un'ottima fonte di linfa per i partiti e i leader di centro-sinistra in giro per il mondo. **Il rischio per l'Europa, però, è di fare a parti invertite quello che il presidente americano sta tentando** con il presidente della Federal Reserve Powell: attaccarlo perché non abbassa i tassi di interesse preconstituendosi una scusa nel caso di una recessione che sarebbe invece da attribuire interamente alla sua amministrazione. Ecco, l'Europa non deve cascare nella tentazione di additare Trump come la sorgente di tutti i mali, evitando così di compiere quelle scelte impegnative ma necessarie per diventare Great Again. **Pensiamo al libero scambio.** Qualche giorno fa il ministro degli Esteri francese Lombard è andato in visita a Washington e ha dichiarato che, passata la turbolenza, bisognerà rimettere mano ai negoziati sul trattato USA-UE di libero commercio iniziati nel 2013, sospesi nel 2017 e dichiarati "*obsoleti e non più rilevanti*" nel 2019 dalla Commissione Europea. Piccato, il presidente francese Macron ha fatto sapere che è assolutamente prematuro tirare in ballo il TTIP e che la posizione ufficiale della Commissione è di zero tariffe sui prodotti industriali. **Posizione "too clever by half", troppo intelligente a metà, perché prevede nessun dazio dove l'Europa è in grande surplus** e fischietta su servizi e materie prime laddove l'avanzo è statunitense. Questo è un **atteggiamento sbagliato** e tra i grandi Paesi la Francia ne è maggiormente responsabile. Oppure, **pensiamo al patto di partenariato con il Mercosur**, l'organizzazione che ha istituito un mercato comune sudamericano tra Argentina, Uruguay, Brasile e Paraguay. A dicembre del 2024, **dopo ben 25 annidi negoziati, è stato raggiunto un accordo politico** che eliminai dazi su oltre il 90% del commercio bilaterale, protegge 350 indicazioni geografiche europee e pone limiti alla deforestazione, eppure a Francia, Polonia e Austria (spalleggiate silenziosamente dall'Italia) ancora **non va bene per le pressioni dei loro agricoltori**. Purtroppo il trattato perfetto non esiste e se dopo un risultato raggiunto dopo 25 anni ancora si fa ostruzionismo vuol dire che **non si è capito nulla né di diplomazia economica né del momento storico**. D'altronde anche il **CETA, il patto del libero scambio con il Canada, fu oggetto di feroci attacchi** (qui in Italia da un variegato assortimento di partiti e da Coldiretti). Poi, una volta entrato provvisoriamente in vigore, **ha favorito un aumento tra il 2016 e il 2022 (con in mezzo il Covid) del 26% delle esportazioni UE verso il Canada** (62% nell'agroalimentare!) e protetto i marchi italiani grazie al riconoscimento di 143 indicazioni geografiche. Poiché è ancora necessaria la ratifica definitiva da parte degli Stati membri della UE e, **oltre alla solita Francia, manca anche quella dell'Italia**, è bene che il governo si dia una mossa. Un ultimo appunto: **la gestione dei rapporti con il Regno Unito** post-Brexit sembra spesso dettata più da ripicca che da buon senso: basti pensare che la Francia ha sottoposto per settimane alla condizione che si risolvessero prima **le dispute sui diritti di pesca per dare l'assenso** ad un accordo sulla difesa con Londra. E, a



proposito di agricoltori, la **Politica Agricola Comune**, che per il periodo 2021-2027 dispone di 387 miliardi di euro, **altro non è che un gigantesco sussidio alle imprese europee che ne riduce la competitività e tiene alti i prezzi**, privando i Paesi in via di sviluppo esportatori di un motore della crescita molto più efficiente dei sussidi e degli aiuti finanziari. Infine, **se rileggiamo il rapporto Draghi** dell'anno scorso, ci rendiamo conto che le barriere interne alla UE, il cui costo viene stimato in 300 miliardi l'anno, sono ancora notevoli. Nello specifico, **la task force capitanata dall'ex presidente del Consiglio** individuava quali **ostacoli maggiori, la cui rimozione sarebbe a costo zero**, la **frammentazione normativa** e regolamentare tra Stati (in settori quali trasporti, sicurezza, ambiente, salute pubblica e fitosanitari) con **divergenze tra standard tecnici**, nelle procedure di certificazione, nei requisiti di etichettatura e persino nella **regolamentazione digitale** (particolarmente aspri furono i rimproveri verso i costi e la **farraginosità del regolamento sulla privacy, il GDPR**); le barriere tecniche e amministrative; **le restrizioni alla libera prestazione di servizi e al flusso dei capitali**; gli ostacoli alla mobilità delle persone e al riconoscimento delle qualifiche; le **differenze nei criteri degli appalti pubblici**. Ebbene, **secondo il Fondo Monetario Internazionale, le barriere interne equivalgono a un dazio del 45%** per il settore manifatturiero e del 110% per i servizi, **riducendo la dimensione effettiva del mercato per le aziende europee** e penalizzando soprattutto i settori più innovativi. Basta così. Una classe dirigente seria non deve rinunciare a denunciare la trave nell'occhio del protezionismo americano, ma è imperativo che affronti con decisione **le numerose pagliuzze che si affollano negli occhi europei**.

#### Laura Serafini – Panetta “Il protezionismo minaccia la prosperità globale” – Il Sole 24 Ore

«Dobbiamo difenderci da pericolosi passi indietro che potrebbero compromettere i risultati faticosamente conquistati negli ultimi decenni. **La pace resta la base imprescindibile del progresso**». Il governatore della Banca d'Italia, **Fabio Panetta**, in occasione del discorso di saluto in apertura della 58esima riunione della Banca Asiatica dello Sviluppo che si tiene a Milano, è tornato su **un allarme lanciato nelle scorse settimane** rispetto ai rischi legati al protezionismo per indicare un possibile percorso al fine di non disperdere *«il frutto del dividendo della pace e di decenni di progresso senza precedenti nella cooperazione internazionale e nell'integrazione economica, che hanno promosso prosperità, stabilità e sviluppo in tutto il mondo»*. Il commercio internazionale, ha spiegato, ha permesso all'Asia e alla zona del Pacifico di compiere *«notevoli progressi nella riduzione della povertà»*, tanto che nel 2024 la regione ha contribuito *«per circa il 60 per cento alla crescita globale nel 2024»*. Secondo il governatore interlocutori fondamentali per tenere aperto il dialogo internazionale al fine di preservare il benessere collettivo sono *«le istituzioni multilaterali»*, le quali svolgono un ruolo fondamentale nel *«tutelare l'apertura, la stabilità e le regole condivise sulle quali si basa la prosperità globale»*. Da questo punto di vista per Panetta **la Banca Asiatica di Sviluppo** *«rappresenta un pilastro del sistema multilaterale, grazie alla sua profonda esperienza in materia di sviluppo, alla solida base di capitale e a una membership ampia e diversificata»*. Secondo Panetta *«il protezionismo minaccia ora di annullare i risultati»* raggiunti negli anni *«e di indebolire il tessuto stesso della prosperità globale»*. In questo contesto *«preservare l'integrazione economica e rafforzare la cooperazione internazionale non è un'opzione, ma una necessità»*. L'urgenza di **rafforzare «la collaborazione economica internazionale»** è sentita dal **ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti**, il quale nel medesimo consesso ha dichiarato che *«i rischi legati a conflitti e tensioni geopolitiche sono aumentati e un'ampia gamma di politiche non coordinate viene adottata a un ritmo crescente, con conseguenze difficili da prevedere»*. In questa situazione, quindi, *«abbiamo bisogno di creare azioni politiche forti e*



*coordinate comprese quelle volte a creare un ambiente commerciale chiaro, stabile e prevedibile».* E proprio nell'ottica della collaborazione economica internazionale ieri il ministro ha incontrato ieri **la ministra delle finanze dell'India, Nirmala Sitharaman**, a margine dei lavori della riunione dell'Adb a Milano. Al centro del colloquio - definito cordiale, fruttuoso e occasione per **il rilancio dell'amicizia e della grande sintonia tra Italia e India** - la situazione economica globale. I due ministri hanno rinnovato l'auspicio di sviluppare **una collaborazione più intensa e fattiva tra i due Paesi**. Guardando invece al ruolo della Ue, e probabilmente a quello dell'Italia e a come essa può rendere più forte e credibile il suo ruolo internazionale, Giorgetti ha sottolineato che *«dobbiamo fare i nostri compiti, perseguendo politiche macroeconomiche ben calibrate e affrontando le sfide a lungo termine attraverso ambiziose riforme strutturali, migliorando il potenziale di crescita delle nostre economie».* In occasione della riunione della Banca Asiatica dello Sviluppo ha inviato **un messaggio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**. *«Il rafforzamento della cooperazione internazionale è obiettivo iscritto nella Carta costituzionale del nostro Paese e ha ancora più valore quando viene promosso da organismi multilaterali come la Banca Asiatica di Sviluppo, istituzione finanziaria strategica che svolge un ruolo prezioso per uno sviluppo inclusivo e sostenibile nell'area interessata - ha detto - . Le sfide di fronte alle quali si trova, nei diversi continenti, la comunità internazionale sono molteplici: dal contrasto al cambiamento climatico, causa di crisi e impoverimenti, alle disuguaglianze e alle diverse forme di vulnerabilità. La Banca Asiatica di Sviluppo ha dimostrato di essere strumento efficace per affrontarle».*

~

#### **Luca Monticelli – Ancora morti sul lavoro - La Stampa**

**All'incontro di giovedì a Palazzo Chigi sul lavoro la premier Giorgia Meloni rischia di non esserci.** Il tavolo è stato convocato proprio da lei alla vigilia del Primo Maggio per discutere con le parti sociali le proposte del governo sulla sicurezza, **tema a cui Meloni ha promesso di stanziare altri 650 milioni**, che vanno a sommarsi ai 600 già individuati dall'Inail per quest'anno. Nonostante la grande enfasi con cui **il Consiglio dei ministri del 30 aprile scorso ha annunciato i fondi da destinare contro gli infortuni** e il videomessaggio diffuso dalla premier per ribadire i *«record»* raggiunti in campo economico, Meloni sembra intenzionata a dare forfait al vertice. Nell'agenda di Palazzo Chigi dove figurano solo gli appuntamenti confermati, per giovedì 8 maggio la presidente del Consiglio risulta impegnata alle 17 alla riunione del Consiglio supremo di Difesa. Ma non è da escludere che l'agenda cambi e che alla fine la leader di Fratelli d'Italia decida di essere presente al tavolo, dipenderà dagli eventi definitivi in programma giovedì. Domani **Meloni è attesa nell'aula del Senato alle 13.30** per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata dei gruppi parlamentari, **il cosiddetto premier time**, e in quell'occasione potrebbe sciogliere la riserva sulla sua partecipazione al vertice di giovedì. In caso di assenza, l'incontro sarà presieduto dal sottosegretario **Alfredo Mantovano** e vedrà la presenza di diversi ministri, a partire dalla **titolare del Lavoro Maria Elvira Calderone**. Polemico **il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri**: *«Io tornerò da New York l'8 maggio alle 6.30 del mattino, mi farò una doccia, mi cambierò e andrò alle 10 all'incontro col governo. La premier forse non ci sarà per un impegno con Mattarella, che però è nel pomeriggio alle 17...».* Insomma, c'è qualcosa che non quadra e qualcuno avanza addirittura l'ipotesi che **il vertice possa slittare a venerdì**. Quanto al merito dell'incontro, l'esecutivo metterà sul piatto i bandi dell'Inail che garantiscono contributi a fondo perduto al 65% (fino a 130 mila euro) **a favore delle imprese che realizzano investimenti per ridurre gli infortuni**. E poi il rafforzamento dei premi per le aziende in regola che più spendono per la sicurezza. Intanto, non si fermano le morti sul lavoro. La scia di sangue ieri ha coinvolto tre vittime in Veneto, Campania e Lazio. **La spoon river quotidiana racconta di un operaio con oltre**



**trent'anni di esperienza risucchiato da un macchinario** in movimento; di **un muratore precipitato da un'impalcatura** di un edificio in ristrutturazione e di **un dipendente di una ditta di manutenzioni folgorato** da una scarica elettrica. L'Inail rileva che nel primo trimestre del 2025 i decessi, sia in itinere, sia sul posto di lavoro, sono stati 205, ovvero più di due morti al giorno con **un aumento di oltre l'8% sul 2024**. **Le denunce di infortuni in itinere con esito mortale presentate nel 2025 sono state 59, venti in più** rispetto alle 39 registrate nel 2024 (+51%). Un altro dato inquietante riguarda **gli studenti vittime dell'alternanza scuola-lavoro**. Si è passati **dai due morti del 2024 ai cinque** nei primi tre mesi di quest'anno.

~

### **Silvia Valente – Spending review, quasi 8 miliardi dagli enti locali – Milano Finanza**

Gli enti territoriali dovranno contribuire alle casse dello Stato per quasi 8 miliardi di euro fino al 2029. Questo prevede la Legge di Bilancio 2025 a cui la circolare della Ragioneria Generale dello Stato «**Enti e organismi pubblici - aggiornamento bilancio di previsione 2025**» dà concretezza raggruppando tutte le indicazioni normative da rispettare per **contribuire al contenimento della spesa pubblica italiana**. La quale, secondo le stime del Tesoro, **salirà a 915,8 miliardi a fine 2025**. Se ai ministeri è chiesta una riduzione delle spese di 2,7 miliardi (di cui 2 miliardi di minori uscite in conto capitale e 700 milioni in conto corrente) quest' anno, **gli enti locali dovranno invece accantonare risorse correnti** da utilizzare poi a partire dall'anno prossimo per finanziare investimenti o ripianare l'eventuale disavanzo esistente. In numeri, nel corso del 2025 dovranno essere accantonati 600 milioni, nel triennio 2026-2028 1,6 miliardi l'anno e nel 2029 si arriverà a 2,5 miliardi. Nel delineare le strategie per rispettare le prescrizioni, anche in ragione degli impegni derivanti dalla riforma della disciplina di bilancio dell'Ue e del Piano Strutturale di Bilancio per il 2025-2029, **tutti gli enti e gli organismi pubblici dovranno considerare il quadro sinottico aggiornato** delle «*Disposizioni di contenimento della spesa e di finanza pubblica*», che è l'allegato 1 della suddetta circolare dalla Ragioneria. Da notare, nelle otto pagine dedicate al contenimento delle spese per consumi intermedi in materia di immobili, **lo stop al blocco dell'aggiornamento dei canoni di locazione** chiesti per immobili utilizzati per finalità istituzionali dalla pubblica amministrazione nonché dalle autorità indipendenti, inclusa la Consob. Infatti **non è stata prorogata la previsione** che «*in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica*» prevedeva dal 2012 al 2023 che **l'aggiornamento dei valori immobiliari dell'Istat** non venisse applicato alle amministrazioni pubbliche. Visto il momento storico ed economico complesso nonché **la crescente necessità di tagliare il debito pubblico**, non si può escludere che si pensi a un nuovo rinvio. Anche se, con **l'istituzione della Cabina di Regia sugli immobili pubblici presso il Mef**, l'esecutivo - di fatto richiamando i capisaldi della **campagna del Tagliaddebito** promossa da tempo da Class Editori e sposata apertamente dal ministro Giorgetti ai microfoni di Class Cnbc- sta puntando a **ottimizzare il parco di immobili pubblici** attraverso dismissioni e/o locazioni di edifici esistenti, il taglio di quelli superflui e **un'imponente opera di efficientamento**.

~

### **Beda Romano – Ricercatori, la Ue sfida gli Usa – Il Sole 24 Ore**

**L'Unione europea ha lanciato ieri una sfida storica agli Stati Uniti**, affermando di voler diventare la nuova terra d'asilo per i ricercatori, i professori e gli scienziati alla ricerca di nuove



opportunità professionali e **in fuga dalle politiche reazionarie dell'amministrazione Trump**. L'annuncio è giunto ieri da Parigi dove **il governo francese ha organizzato un evento alla Sorbona** (Choose Europe for Science), a cui hanno partecipato docenti e ministri provenienti da tutta Europa. *«Il ruolo della scienza è messo in discussione - ha spiegato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - Gli investimenti nella ricerca fondamentale, libera e aperta sono messi in discussione. Che enorme errore di calcolo (...) La scienza è la chiave del nostro futuro qui in Europa»*. Ha aggiunto **il presidente francese Emmanuel Macron**: *«Facciamo appello ai ricercatori di tutto il mondo affinché si uniscano a noi (...) Se amate la libertà, venite ad aiutarci a rimanere liberi»*. Bruxelles ha precisato di voler **investire 500 milioni di euro nel periodo 2025-2027**. Il denaro provverrà dal **programma Horizon Europe**, attraverso margini esistenti e un riorientamento dei fondi (80 milioni nel 2025, 210 milioni nel 2026, e altri 210 milioni nel 2027). Una portavoce della Commissione spiegava ieri che **un progetto pilota è già in corso**. La signora von der Leyen ha aggiunto che l'esecutivo comunitario intende creare un nuovo maxi-assegno alla ricerca della durata di sette anni. Più in generale, nel suo discorso di ieri nella capitale francese, la presidente della Commissione ha cantato le lodi della ricerca in Europa, **ricordando tra le altre cose il successo del CERN, il Centro europeo della ricerca nucleare a Ginevra**, e il generoso patrimonio del programma Horizon Europe, in tutto 93 miliardi di euro su un periodo di sette anni. *«Negli ultimi 40 anni, l'Unione europea ha finanziato 33 premi Nobel»*, ha aggiunto von der Leyen. L'iniziativa giunge mentre l'amministrazione Trump sta prendendo di mira le università americane. Da quando si è insediata in gennaio, ha congelato i finanziamenti federali, avviato indagini contro alcuni atenei, revocato visti agli studenti internazionali. Il presidente repubblicano ha affermato più volte che l'istruzione superiore in America è dominata da quelle che definisce ideologie antisemite, antiamericane, marxiste e della sinistra radicale. **Gli studenti americani cercano altrove**. In Canada, la University of British Columbia ha notato questa primavera un balzo delle domande di iscrizione del 27% annuo. In Francia, **già oggi gli americani sono a Sciences Po Paris** la prima comunità di studenti stranieri. In Italia, spiega **Francesco Billari, rettore dell'Università Bocconi**, che **le domande di ammissione dagli Stati Uniti sono salite, a livello di triennale, del 38%** rispetto al 2024-2025. *«Della situazione americana si avvantaggeranno soprattutto le università europee che offrono corsi in lingua inglese»*. È evidente il desiderio europeo di approfittare del fuggi-fuggi dagli Stati Uniti. Il presidente Macron ha annunciato aiuti per 100 milioni di euro - non era chiaro ieri se il denaro andava ad aggiungersi a quello europeo. Comunque, il governo francese è stato tra i primi a capire le opportunità offerte dalla presidenza Trump. Ha lanciato fin da aprile il programma Choose France for Science, pur di attirare nuovi ricercatori. In prima fila **il Centre nationale de la recherche scientifique (il CNR francese)**. Secondo il ministro della Ricerca **Philippe Baptiste**, interpellato in Senato all'inizio di aprile, *«l'aumento delle candidature è significativo. Ad Aix-Marseille hanno ricevuto centinaia di domande»*. Ciò detto, c'è chi ha fatto notare che il denaro a disposizione non sarebbe sufficiente per attirare ricercatori abituati ad essere pagati profumatamente; e chi ha notato come **prima di accogliere accademici stranieri, la Francia, e altri Paesi europei, dovrebbero rimpolpare il bilancio dedicato all'istruzione**.

~

### **Francesco Delzio –Il grande divorzio – Prima Comunicazione**

Hanno i salari più bassi d'Europa, una tassazione tra le più alte del Vecchio continente e uno dei sistemi previdenziali meno generosi. **Nonostante rappresentino una 'forza' politica e contrattuale senza paragoni**, annoverando oltre 24 milioni di italiani, **i lavoratori**



**dipendenti sono di gran lunga la categoria più penalizzata nel nostro Paese.** Senza che nessuno abbia la voglia e la capacità di rappresentarli davvero sulla scena politica. Una delle 'sentenze' più recenti e crude è contenuta nei dati pubblicati a fine marzo dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo, International Labour Organization), secondo cui l'Italia è il Paese del G20 dove i salari hanno subito la più forte perdita di potere d'acquisto dal 2008 a oggi: - 8,7%. Nello stesso periodo, in Francia c'è stato un aumento di circa il 5%, in Germania di quasi il 15%. Ma **bisogna evitare di fare di tutta un fascio, mettendo 'sotto accusa' un intero sistema produttivo.** Leggendo con attenzione i dati dell'Ilo si scopre infatti che la riduzione del potere d'acquisto riguarda i lavoratori dei servizi, mentre nella manifattura il potere d'acquisto è cresciuto: nel 2024 i salari reali nei servizi sono del 10% sotto il livello del 1995, al contrario nella manifattura sono sopra del 10%. Di conseguenza, **non ha senso denunciare indistintamente la presunta 'cattiveria' degli imprenditori italiani** che sarebbero dediti solo ad accumulare utili. O accusare l'attuale governo di non occuparsi delle retribuzioni dei lavoratori, come pure si sente ripetere (perfino da autorevoli commentatori) in molti talk televisivi, nonostante abbia fatto ciò che poteva: un taglio del cuneo fiscale, limitato dai vincoli di bilancio europei. **Ciò che funziona male in Italia è l'ampio settore dei servizi,** a causa del basso livello medio di concorrenza e della bassa produttività, del nanismo della struttura produttiva e degli inadeguati investimenti in tecnologia e formazione. **Molti limiti mostra anche il funzionamento del sistema contrattuale,** l'unico 'responsabile' nel mondo privato del livello delle retribuzioni: **nonostante i contratti coprano in Italia la quasi totalità dei lavoratori,** denunciano i ricercatori dell'Ilo, il loro rinnovo negli ultimi tre anni non è stato in grado di difendere i salari dal rush dell'inflazione. **Non è facile, oggi in Italia, la condizione dei lavoratori dipendenti.** Sostanzialmente indifesi, senza rappresentanza e senza capacità di 'lobbying'. Per dimostrarlo basta porsi la fatidica domanda: **esiste oggi in Italia (tra i soggetti politici rilevanti) un partito laburista, un partito del lavoro o un partito dei lavoratori?** No. Non esiste né nel nome, né nella sostanza. Ma almeno esistono - come second best - **partiti che fanno del lavoro il loro principale terreno di analisi,** di proposta e di azione? **No, negativo.** Perché negli ultimi decenni si è verificato un divorzio clamoroso e inspiegabile tra il lavoro e i partiti italiani (lungo l'intero arco parlamentare): non lo studiano più al loro interno, come era inevitabile con il tramonto dei mitici 'funzionari di partito', né mediante supporti accademici esterni. E **frequentano troppo poco il mondo del lavoro:** salvo qualche capannello fuori dai cancelli di aziende in crisi, organizzato a uso e consumo di tg e talk, non si 'usano' più visite, incontri, focus organizzati dai leader o dai responsabili di settore dei partiti all'interno dei luoghi più interessanti del lavoro contemporaneo. **Un giorno qualcuno analizzerà e interpreterà le ragioni di questo clamoroso divorzio.** Nell'attesa ne registriamo gli effetti, tra cui **il progressivo declino del tasso di partecipazione al voto degli italiani.** Il campanello d'allarme peggiore, per la nostra politica.

~

### **Lella Golfo – Imprenditoria femminile, punto di forza dell'Italia – Il Sole 24 Ore**

C'è un filo potente che lega la storia del nostro Paese alla forza creativa, ostinata e visionaria delle donne. Un filo che attraversa generazioni, territori, settori produttivi, e che oggi si fa racconto pubblico e collettivo nella mostra **"Made in Italy - Impresa al Femminile"**, promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, insieme alla **Fondazione Marisa Bellisario**, alla **Federazione dei Cavalieri del Lavoro** e al **Comitato Impresa Donna**. Ma quel filo non è un



elemento decorativo della nostra storia economica. È un asse portante. E questa consapevolezza è alla base di tutto il mio impegno - personale, istituzionale, civile - da trentasette anni. Quando, nel 1989, ho fondato la Fondazione Marisa Bellisario, le imprenditrici italiane erano ancora considerate un'eccezione. Si **muovevano ai margini del sistema, spesso relegate al contesto familiare o a settori tradizionalmente femminili** e minori. Oggi non è più così. L'impresa femminile è diventata una presenza strutturale nel panorama produttivo italiano: oltre 1,3 milioni di aziende guidate da donne, pari al 22,2% del totale. Con una concentrazione particolarmente significativa nel **Mezzogiorno**, dove - in contesti più fragili - **le donne hanno saputo farsi motore di sviluppo, coesione, riscatto**. Ma i numeri, da soli, non bastano a spiegare la portata del fenomeno. C'è un dato che racconta molto: negli ultimi dieci anni le imprese femminili giovanili ad alto contenuto di conoscenza sono cresciute del 41,3%. Un dato che parla di futuro, di scelte consapevoli, di ambizioni nuove. Le giovani donne oggi non si accontentano di entrare nel mercato del lavoro: vogliono cambiarlo, guidarlo, innovarlo. Eppure, continuano a incontrare ostacoli più alti rispetto ai colleghi uomini. Dopo cinque anni, solo il 67,5% delle imprese femminili risulta ancora attivo, contro il 73,1% di quelle maschili. Il divario è noto, e affonda le radici in fattori strutturali: difficoltà di accesso al credito, assenza di reti professionali solide, carenza di percorsi formativi mirati, un welfare che continua a pesare in modo sproporzionato sulle donne. In questi anni, come Fondazione Marisa Bellisario, abbiamo sostenuto centinaia di imprenditrici. Abbiamo costruito con loro percorsi di mentoring, visibilità, empowerment. E abbiamo toccato con mano come ogni impresa femminile non sia solo un soggetto economico, ma anche un agente sociale. Un'impresa guidata da una donna ha spesso un impatto maggiore sulla comunità, crea lavoro stabile, investe nella qualità. Il Premio Marisa Bellisario ha riconosciuto e valorizzato il merito femminile, premiando 630 donne che hanno fatto grande l'Italia nei settori dell'impresa, della scienza, delle istituzioni, della cultura. C'è ancora strada da compiere e sostegno economico e formativo da assicurare, aspetti sui quali il Ministro Urso ha dimostrato grande attenzione e sensibilità. È questo lo spirito che abbiamo voluto rappresentare nella mostra "Made in Italy - Impresa al Femminile", aperta fino al 25 maggio presso Palazzo Piacentini a Roma. Un'esposizione che racconta storie di coraggio e visione, un tributo a 100 imprenditrici italiane: da Luisa Spagnoli a Inge Feltrinelli, da Adele Fendi alle giovani imprenditrici che oggi fondano startup green e tecnologiche e sono orgogliosa che tante delle protagoniste siano donne che hanno ricevuto il Premio Marisa Bellisario. È un racconto potente di come le donne abbiano già cambiato il volto del Made in Italy e siano oggi protagoniste della sua evoluzione. **Ma è anche un appello: occorre una svolta sistemica**. Credo che il cambiamento più importante intervenuto in questi anni sia la consapevolezza che la parità di genere e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile contribuiscono alla crescita, coesione e innovazione del Paese. Accanto alle leggi, negli anni si sono moltiplicate le azioni positive, gli incentivi, i bonus diretti alle donne e alle aziende - si pensi al successo della certificazione per la parità di genere, quasi 7mila aziende certificate a fronte di un obiettivo iniziale di 800 aziende entro il 2026. Il recente potenziamento della misura "**Creazione di imprese femminili**" - con 400 milioni di euro già stanziati, cui si aggiungono 33,8 milioni di fondi nazionali - è un segnale importante. È investire sull'Italia che innova, che tiene insieme sviluppo economico e impatto sociale. È riconoscere che quel filo potente, che unisce il talento delle donne alla storia del nostro Paese, non è un ricamo da esibire. È una trama da cui far ripartire il futuro.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)